



## “Ha vinto il leone della tribù di Giuda”

Il capitolo quinto dell'Apocalisse contiene parole di Dio ispirate, rivolte a noi, Ascoltiamole!

Il funzionario della regina Candace che tornava da Gerusalemme, leggendo il capitolo 53 di Isaia, si rivolge a Filippo domandandogli: «Di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?» (At 8, 34). (Stava leggendo il passo dove si dice: «Come pecora fu condotto al macello e come agnello senza voce innanzi a chi lo tosa...»). Mancava ancora la chiave di lettura.

La visione di Giovanni prosegue: «Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli?". Ma nessuno né in cielo, né in terra né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Io piangevo molto...». Giovanni - come è nella natura stessa della liturgia - ci riporta, in spirito, al momento storico in cui le cose accadono o stanno per accadere. Il pianto del profeta evoca il pianto dei discepoli al momento della morte di Gesù («Noi speravamo che fosse lui...»), il pianto della Maddalena accanto al sepolcro vuoto, il pianto di tutti coloro che «aspettavano la redenzione di Israele».

«Ma uno dei vegliardi - prosegue la visione - mi disse: "Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di David, e aprirà il libro e i suoi

sette sigilli"». *Enikesen! Vicit!* Ha vinto! Questo il grido che il veggente è incaricato di far risuonare nella Chiesa e la Chiesa nel mondo, per tutti i secoli: ha vinto il leone della tribù di Giuda! (Il «leone della tribù di Giuda» è il Messia, così chiamato dalle parole che Giacobbe pronuncia, nel libro della Genesi, benedicendo il figlio Giuda). L'evento che da sempre si aspettava e che tutto spiega è accaduto. Non si tornerà più indietro. Con un immane sforzo la storia ha spostato il suo baricentro da dietro in avanti, ha raggiunto il suo culmine. Si è instaurata la pienezza dei tempi. «È compiuto - *Consummatum est*», ha gridato Gesù prima di spirare (Gv 19, 30).

*(Cfr. Il Potere della Croce di R. Cantalamessa)*

## **La carità è la virtù più nobile in mancanza della quale siamo nulla**

Non attaccatevi al mondo. Nessuna cosa merita che un'anima immortale si dedichi ad essa o dia la vita per essa. L'anima che non muore deve dedicarsi a qualcosa che non muore ed ecco le sole cose che non muoiono: Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la Carità; ma di tutte più grande è la Carità".Di queste tre cose, due passeranno, poiché la fede diventerà visione, e la speranza diventerà godimento. Ma la Carità deve durare. Dio, Dio eterno è Carità. Agognate quindi quel dono imperituro, il solo valore che avrà corso nell'Universo quando tutti gli altri valori del mondo saranno inutili e fuori corso.

Prima di darvi ad altre cose, datevi alla Carità, rispettando le proporzioni delle cose. Fate che almeno il primo grande scopo della vostra esistenza sia quello realizzare.

*(Cfr. La cosa più grande del mondo di E Drummond)*

## **Meditazione sulle piaghe sanguinanti e trionfanti di Gesù, porte del cielo**

Maria SS.<sup>ma</sup> mi disse: Tiglio, prendi questo mio Cuore, che è cuore di Madre (lo disse due volte)... Siano benedetti i tuoi pensieri; e la tua lingua sia in continuo esercizio a lodare, benedire la misericordia, la potenza, la gloria del Signore" (Fra Leopoldo, *Diario* 15-XII-1908).

*Con l'Adorazione universale del santo Crocifisso (perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, Fil 2,10) e la diffusione dell'Offerta delle Sante Piaghe (per le sue piaghe siamo stati guariti, Is 53,5), faremo soffiare sul mondo questo vento nuovo (che si abbatte gagliardo [At 2,2] e che rinnova la faccia della terra [Sai 104,30]), innalzandolo verso Gesù: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).*

Ci saranno religiosi, laici e persino gruppi di non cattolici (*Lui stesso è il Signore di tutti, Rm 10,12*) che si rinnoveranno e Lo proclameranno al mondo, facendo del Crocifisso il centro della loro vita: e ogni lingua proclamerà che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre (*Fil 2,11*).

